

Per un nuovo approccio al parco letterario

1. Una, due o ... tre “anime”?

Tra le numerose aggettivazioni attribuite alla geografia, quella che la qualifica come scienza olistica risulta senz'altro la più intrigante in quanto pone in risalto la trasversalità che la caratterizza profondamente. Una peculiarità, questa, che da un lato consente alla disciplina di riempire gli spazi lasciati vuoti da altri campi del sapere e di intrecciarne le specificità a favore di una comprensione della complessità; dall'altro, le permette di moltiplicare le sue interazioni e di svelare inaspettate relazioni e attinenze con altre discipline apparentemente anche molto distanti dal suo dominio di competenza.

Così, scrutando attentamente tra gli insospettabili connubi, si scopre che tra i sodalizi meglio riusciti vi è anche quello che la geografia ha stabilito già da tempi antichi con la letteratura. Per scrittori di tutte le epoche, infatti, i luoghi sono stati fonte d'ispirazione di testi narrativi e poetici e tuttavia solo di recente l'idea di conservarli e tutelarli si è materialmente concretizzata nell'istituzione dei parchi letterari, mirabile sintesi del fatto letterario con quello geografico.

Si tratta di aree territoriali prive di confini spaziali e temporali definiti e caratterizzate da una certa integrità ambientale, che accolgono i luoghi descritti nelle pagine di letteratura di autori di comprovata notorietà ormai scomparsi.

Seppur utile ad illustrare sinteticamente fini e fisionomia di queste aree destinate alla conservazione, la definizione appena data risulta assai limitata, e limitante, per delineare un fenomeno che si mostra, al contrario, assai multiforme. La realtà

dei parchi letterari italiani si caratterizza per una sostanziale molteplicità di espressioni conseguente, in primo luogo, ai differenti criteri utilizzati per l'attribuzione dell'area che può essere dedicata ad uno o a più autori, ad una o a più opere letterarie non necessariamente appartenenti allo stesso periodo storico-letterario. A questa eterogeneità si aggiunge la plasticità relativa all'ampia articolazione delle attività offerte dai diversi enti gestori, alla varietà delle figure professionali impegnate al suo interno e delle funzioni assolate dalle strutture che vi figurano. Uno scenario, dunque, dai tratti estremamente sfumati e la cui fluidità trova ulteriori conferme nella diversificazione delle finalità che le varie realtà territoriali si propongono di raggiungere e della logica che ne sostiene le iniziative.

Posto che l'obiettivo principe, vera e propria anima comune a tutti i parchi letterari, è e resta quello di utilizzare la letteratura come volano per lo sviluppo locale, ogni singola realtà assume connotati differenti a seconda che prevalga la motivazione alla promozione culturale o che sia invece preminente lo spirito di crescita imprenditoriale.

Questa duplice modalità di interpretare e di promuovere lo sviluppo locale riflette la diversità dei tempi, della localizzazione e delle prassi di istituzione dei parchi letterari ed è alla base della dicotomia che caratterizza il quadro complessivo italiano. Le motivazioni di questa differente impostazione vanno ricondotte al dualismo dei modelli organizzativi e gestionali scaturiti dal progetto iniziale, una dicotomia che segue, di fatto, le linee dello stato di sviluppo economico-sociale della penisola.



Al centro nord, infatti, i parchi letterari creati nel 1992 grazie alla Fondazione *Ippolito Nievo* risultano concepiti più come luoghi di ricerca e di divulgazione culturale, finalità che trovano ampie corrispondenze nell'idea originaria coltivata e promossa, in prima istanza da Stanislao Nievo, nipote di Ippolito e anche lui scrittore. Più votate alla promozione dell'aspetto turistico-economico e alla creazione d'impresa rispettosa, comunque, dei principi di sostenibilità, i parchi ubicati al sud, istituiti dal 1997 in avanti in seguito ai fondi strutturali messi a disposizione dalla Sovvenzione Europea.

Ne consegue che i parchi letterari afferenti alla prima tipologia rivelano un'efficacia più spiccata in termini di riconoscibilità dei luoghi d'ispirazione letteraria, di recupero delle profonde relazioni che legano l'uomo all'ambiente e di conoscenza e riscoperta dell'identità culturale. Quelli appartenenti alla seconda categoria dimostrano una tendenza più evidente alla valorizzazione del patrimonio naturalistico-culturale e alla promozione turistica e imprenditoriale locale.

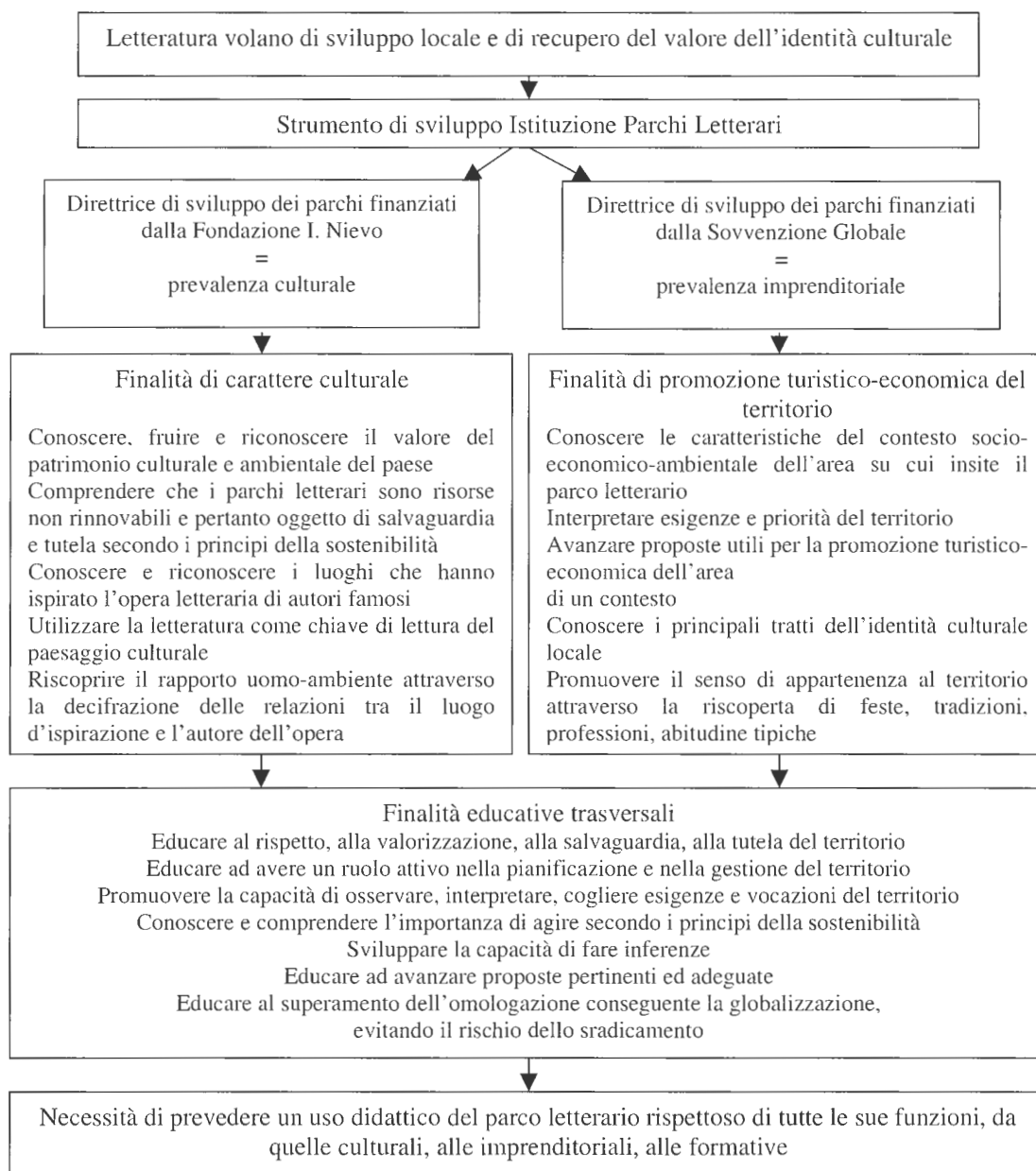


Fig. 1. Le due o tre anime dei parchi letterari.

In realtà tra gli obiettivi di sviluppo che si pongono entrambe le tipologie non esiste una linea di demarcazione così netta e anzi le due categorie risultano convergenti sul piano educativo. L'affinità e la comunanza che lega molte finalità dei due tipi di parchi letterari finiscono per dotare queste aree di un intrinseco potenziale formativo che costituisce la terza loro anima, pari, di importanza a quella culturale e a quella imprenditoriale.

Una valenza, questa educativa, peraltro già da tempo riconosciuta dagli stessi enti gestori, che hanno provveduto ad ampliare la loro offerta di mercato in direzione della componente scolastica, recentemente inclusa nel *target* d'utenza dei parchi letterari.

La proposta didattica appositamente strutturata per le scuole include esperienze di laboratorio, spiegazioni, itinerari percettivo-sensoriali e attività drammatico-teatrali che si alternano alla lettura di brani letterari da realizzarsi durante la visita al parco da parte delle scolaresche. Tra tutti i vari percorsi educativo-didattici proposti e condotti dal personale specializzato va senz'altro menzionato "Sentieri 2000", progetto che, forse più ancora di "Viaggi Sentimentali", per intendimenti e genere di attività, rappresenta l'iniziativa che meglio si cala in ambito educativo.

Complessivamente le proposte didattiche esistenti si profilano, dunque, di grande interesse, soprattutto nel loro prevedere momenti di partecipazione attiva del discente e nel tentare il recupero di una capacità percettivo-sensoriale a dir poco scarsa tra le nuove generazioni.

Tuttavia le caratteristiche di queste iniziative inducono ad un uso didattico del parco letterario tradizionale, che punta in misura maggiore alla promozione dell'aspetto culturale e identitario a discapito di altri aspetti – come quello turistico-imprenditoriale – potenzialmente in grado di sviluppare un'alta carica formativa. L'aver a disposizione un pacchetto pre-strutturato ha finora spinto gli insegnanti a limitarsi a condividere le iniziative progettuali offerte dall'ente gestore, affidandosi al personale operante nel parco e deputato alla guida e allo sviluppo delle attività.

Ma le occasioni di approfondimento provenienti dalla direttrice perseguita dalla Sovvenzione Globale incoraggiano a pensare ad un approccio didattico che prenda in considerazione tutta una gamma di potenzialità formative fino ad oggi rimaste inesprese o latenti.

Il presente contributo intende proporre un nuovo uso formativo del parco letterario che, contemplando anche l'aspetto di promozione turistica

co-imprenditoriale del territorio, oltre a quello già consolidato di carattere culturale, si distacchi da superati approcci didattici e spinga il coinvolgimento dei discenti oltre la soglia dell'emotività peculiare degli itinerari esistenti, capovolgendo, se necessario, le logiche fin qui utilizzate, non in grado di esprimere e realizzare potenzialità didattiche di un prezioso strumento di conoscenza e appropriazione territoriale.

2. I pro e i contro delle "vecchie abitudini"

Lo scopo dell'indagine, vale a dire la proposta di un uso didattico del parco letterario basato su prassi e approcci innovativi, impone una propeudeutica puntualizzazione delle finalità educative attraverso le quali esso esprime la sua intrinseca valenza formativa in ambito scolastico.

Un percorso didattico che include, nel suo svolgimento, lo studio e l'approfondimento del parco letterario contribuisce alla formazione di un individuo attraverso il raggiungimento di tutta una serie di obiettivi educativi, tra cui spiccano, senz'altro, i seguenti:

- Conoscere e fruire del patrimonio culturale ed ambientale del paese
- Favorire la riscoperta e il recupero del valore identitario
- Visualizzare, esperire e riconoscere i luoghi descritti nelle pagine della letteratura
- Individuare il rapporto autore-luogo d'ispirazione
- Maturare un rapporto empatico nei confronti dell'autore, del testo letterario e del luogo d'ispirazione, anche grazie all'immedesimazione realizzata dalle attività di animazione
- Saper leggere ed interpretare il paesaggio attraverso il testo letterario
- Riconoscere la complessità del territorio e rispondere con comportamenti e gestioni adeguate alle vocazioni e alle esigenze che esso manifesta
- Considerare i parchi letterari vere e proprie risorse non rinnovabili e riconoscere la necessità di tutelarli e di proporre soluzioni efficaci per una conservazione nel rispetto della logica della sostenibilità
- Promuovere un moderno senso di appartenenza e d'identità culturale
- Conoscere la situazione complessiva del territorio in cui insiste il parco letterario allo scopo di formulare proposte per promuovere l'area a livello culturale e imprenditoriale



Data l'evidenza dello spessore etico di questo campione limitato, ma pur sempre rappresentativo, di finalità, viene da chiedersi se e soprattutto in quale misura i percorsi didattici inerenti i parchi letterari attualmente sviluppati nella scuola si rendono efficacemente interpreti dell'intera gamma di potenzialità formative elencate e delle insospettabili implicazioni educative che da esse possono scaturire.

Normalmente, infatti, i docenti propongono itinerari miranti prevalentemente alla riconoscibilità dei luoghi d'ispirazione letteraria, alla riscoperta delle sensazioni e delle emozioni suggerite all'autore dal sito, alla comparazione tra il paesaggio culturale dell'autore e quello reale, all'utilizzo della letteratura come chiave di lettura del territorio. Il percorso didattico che ne deriva, non può che svolgersi lungo una sequenza di attività che vanno dall'analisi del testo letterario, allo studio della biografia dell'autore, all'approfondimento di argomenti letterari e geografici relativi al luogo. L'esperienza diretta della visita al parco letterario e la fruizione delle attività di animazione da esso offerte costituiscono momenti conclusivi dell'itinerario e vengono concepiti come funzionali alla sintesi e alla verifica degli studi realizzati in classe.

Tale tipologia di percorso, che muove dal testo letterario al paesaggio nel rispetto dei canoni di una prassi didattica ormai consolidata, presenta una linearità in grado di offrire diverse agevolazioni al docente. Il forte ruolo di *guida* che questa modalità di procedere conferisce al docente gli permette di assicurare un alto grado di coerenza al percorso, un requisito che consente di estendere il campo d'applicazione alla fascia degli alunni più piccoli, seppure nella vigile consapevolezza della necessità di adeguare la proposta didattica al livello cognitivo dei bambini e di individuare autori e parchi a loro idonei.

Tuttavia la scelta metodologica tradizionale, che si basa su un coinvolgimento degli alunni limitato nei tempi e nella tipologia e su una conoscenza empirica prevalentemente maturata per via indiretta, lascia emergere anche numerosi punti deboli.

Tale svolgimento di percorso, infatti, tende ad investire il capitale formativo del parco in *obiettivi scolastici piuttosto che educativi*: ne consegue l'esclusione di traguardi pedagogici di grande pregnanza come quelli relativi alla capacità dell'individuo di sentirsi parte attiva del territorio di compiere scelte responsabili per promuoverne lo sviluppo. Inoltre, nei percorsi lineari il coinvolgimento dei discenti risulta limitato al confronto di differenti posizioni in classe e alla partecipazione alle attività

previste dall'offerta didattica del sistema parchi. Questa modalità di adesione riduce allo studente la possibilità di rendersi pienamente protagonista del processo di costruzione del sapere, contribuendo con la propria originalità e la personale creatività. E ciò si discosta sensibilmente dalla linea adottata dai programmi scolastici e sostenuta e incoraggiata nelle più recenti indicazioni ministeriali le quali, nel tentativo di contrastare la tendenza a lasciarsi investire dall'ondata omologante della globalizzazione, auspicano un'educazione basata sulla valorizzazione della personalità e sull'implementazione di una capacità propositiva, progettuale e gestionale del territorio acquisita preferibilmente per via empirica e, pertanto, mai avulsa dal contesto¹.

E se anche un docente ritenesse superfluo riferirsi a questa linea educativa nell'attivazione di un percorso didattico geografico-letterario, in quanto estranea alla personale modalità di intendere l'insegnamento, di certo non potrà non considerare come assai remota l'eventualità che un'analisi testuale in classe possa far affiorare spontaneamente nei suoi discenti la curiosità e la motivazione necessarie a garantire il mantenimento di un alto grado di attenzione nel corso dell'intero itinerario.

La frequenza, la molteplicità e l'eterogeneità degli stimoli da cui sono regolarmente investiti oggi i ragazzi li rendono paradossalmente suscettibili a ripetuti cali di interesse e tendenti ad un isomorfismo dominante in nome del quale ostentano un atteggiamento apatico nei confronti delle attività didattiche, che si acuisce quando esse non risultano, al loro modo di vedere, sufficientemente accattivanti ed entusiasmanti.

Dalla disamina dei vantaggi e degli svantaggi che la scelta di impostare in modo più o meno tradizionale un percorso geografico-letterario comporta, si constata una sostanziale mancanza di corrispondenza tra le potenziali capacità formative del parco e le finalità didattiche concretamente raggiunte. Ciò esige un ripensamento dell'utilizzazione didattica del parco letterario che incrementi l'integrità nel raggiungimento degli obiettivi, moltiplichi le occasioni educative, fornisca nuovi schemi di riferimento, alternativi modelli di applicazione: una scelta educativa che richiede coraggio e modernità di impostazione didattica.

3. "À rebours"²

Dati i presupposti di lavoro, la proposta di alternative al tradizionale uso didattico del parco lette-

rario avviene stante il mantenimento di alcune coordinate strutturali, quali la trasversalità, l'interdisciplinarietà, la modularità e la metodologia della ricerca, requisiti di percorso già da tempo riconosciuti utili ai fini del processo di interiorizzazione delle conoscenze.

Si è già detto che tra tutte le strategie che il docente può scegliere per affrontare lo studio del binomio geografia-letteratura, quella basata sull'analisi del testo e sulla biografia dell'autore in classe risulta, ai discenti, poco motivante³. Questa consapevolezza, unitamente alla valutazione delle conseguenze che un atteggiamento indifferente solitamente genera nelle situazioni di insegnamento-apprendimento, accreditano una prima importante variazione dell'impostazione del lavoro, inerente la scelta della sequenza delle attività.

A fronte del rischio di una caduta di interesse derivante da un esordio troppo letterario e scolastico si ritiene che un procedimento *a ritroso*, che realizza in prima istanza la visita al parco letterario a prescindere da qualunque approfondimento geografico o letterario, favorisca con maggior probabilità l'insorgenza di un'espressione favorevole da parte dei discenti e attratta all'attività.

Nell'ipotesi in cui le circostanze e i contesti classe esigano un impatto più graduale e mediato, si può pensare di introdurre l'uscita con un test articolato in maniera tale che, oltre ad accertare le conoscenze pregresse, il grado di interesse e di abilità posseduto dai ragazzi, risulti funzionale anche all'attivazione della loro curiosità.

In ogni caso si tratta di affidarsi, in avvio di percorso, ad una situazione fortemente destrutturata e giocata sul fattore *sorpresa*, in grado di scuotere le menti e di ben predisporle alla ricerca di spiegazioni e di elementi che integrino le lacune emerse da una esperienza *volutamente* troppo scarsa di elementi di riferimento.

In particolare, la realizzazione della visita al parco in posizione incipitaria crea le premesse per uno sviluppo euristico del percorso, che più probabilmente verrà percepito dagli studenti aperto e quindi predisposto ad accogliere le loro prospettive, proposte e suggerimenti. I discenti si sentiranno, così, investiti di un ruolo veramente attivo che più facilmente li disporrà a contribuire alla costruzione del percorso in modo personale e a vivere le attività didattiche in maniera più partecipe. Oltre a rispettare e a valorizzare le competenze e la personalità dei ragazzi, infatti, la possibilità di entrare immediatamente a diretto contatto con il contesto da cui è scaturita l'ispirazione letteraria favorisce l'insorgenza di un'empatia e di un coin-

volgimento maggiore del soggetto nei confronti del luogo.

La valutazione della prassi *a ritroso* da una prospettiva più prettamente geografica permette di evidenziare ulteriori riscontri positivi relativi alla possibilità fornita al discente di misurarsi in prima istanza con un sistema, quello del territorio e del paesaggio, dotato di una complessità ben superiore a quella della pagina letteraria. L'anticipazione dell'indagine territoriale fornisce la possibilità di affrontare lo studio dell'aspetto letterario con una dotazione di elementi e chiavi di lettura, grazie ai quali più favorevolmente si riuscirà a decifrare e comprendere sia il testo e che il contesto d'ispirazione.

L'importanza assegnata all'approccio empirico e all'osservazione diretta in questa proposta di lavoro implica una revisione anche della frequenza con cui avviene l'esperienza di visita al parco letterario, della modalità con cui essa va intesa e delle funzioni che svolge in rapporto all'attività didattica. La qualità e la quantità di traguardi formativi previsti dal progetto educativo-didattico rendono l'effettuazione di una sola, conclusiva visita al parco letterario completamente insufficiente a promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei tratti dell'identità locale, il riconoscimento del valore ambientale e culturale del luogo e l'individuazione di soluzioni utili al suo sviluppo nel rispetto dei principi della sostenibilità.

Al contrario, la buona riuscita del lavoro rende indispensabile prevedere una serie di sopralluoghi da svolgersi in momenti strategici del percorso e questo rende la vicinanza fisica e culturale del discente al luogo di ubicazione del parco un requisito più importante rispetto a quanto non avvenga nel caso del modulo tradizionale. La fruizione maggiormente frequente del parco letterario e l'appartenenza allo stesso contesto territoriale e culturale sono fattori che facilitano l'attaccamento emotivo e favoriscono una migliore comprensione delle sue componenti.

Dati i presupposti, vanno senz'altro ridefiniti i termini con cui va concepita la visita al parco letterario, da intendersi non più in modo riduttivo, come sintesi e conclusiva di un itinerario didattico, quanto piuttosto come momento ad un tempo propulsivo e consuntivo delle attività.

Secondo tale concezione l'esperienza diretta al parco da un lato si profila come vera e propria *situazione-stimolo* generosa di sollecitazioni da cui trarre ispirazione per poter svolgere significativi approfondimenti, anche utilizzando linguaggi, come quello cinematografico, maggiormente comprensibili ai ragazzi. Dall'altro essa costituisce



	Attività <i>(La logica modulare che sostiene la seconda proposta didattica – a ritroso - consente lo sviluppo anche solo di una delle due parti (dall’attività 1 alla 9; dalla 10 alla 15) che lo costituiscono senza minare la coerenza del segmento scelto</i>	Esperienza di apprendimento	Ruolo del discente
1. Modulo tradizionale con sviluppo lineare (dal testo letterario al paesaggio)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lettura del testo letterario, della biografia dell’autore: analisi testuale, approfondimento letterario. 2. Indagini relative al parco letterario dedicato all’autore di cui si è affrontato lo studio finalizzato all’acquisizione di un quadro generale del rapporto tra autore, opera e luogo d’ispirazione 3. Approfondimento delle conoscenze anche mediante l’uso della disciplina geografica (es. Comparazione tra la descrizione fisica del luogo ispiratore dell’opera dell’autore e testi letterari prodotti di una sua rappresentazione soggettiva) 4. Visita al parco letterario finalizzata al riscontro delle attività eseguite in classe 5. Fruizione delle attività didattiche predisposte dall’ente gestore del parco e costruite appositamente per le scuole 	Indiretta	Fruitore e costruttore del proprio sapere
2. Modulo innovativo con sviluppo “a ritroso” (dal paesaggio al testo letterario, seguendo un percorso in cui i due ambiti dialogano maggiormente e risultano meglio interrelati)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Test d’ingresso (anche funzionale all’attivazione della curiosità) 2. Visita al parco letterario – raccolta di informazioni, percezioni, osservazioni, conoscenze utili ai fini dello sviluppo del percorso didattico- 3. Scomposizione conoscitiva e interpretativa del paesaggio 4. Sistemazione e approfondimento delle informazioni relative al paesaggio e al territorio osservato; comparazione delle varie percezioni individuali del luogo visitato – approfondimento sui filtri percettivi 5. Lettura di una descrizione geografica dell’area che interessa l’estensione del parco per avere una visione il più possibile oggettiva del luogo visitato 6. Lettura delle pagine letterarie descrittive del paesaggio del parco– ricorso al testo letterario come esigenza degli studenti di conoscere la prospettiva dell’autore 7. Conoscenza della biografia dell’autore e valutazione delle interdipendenze che si instaurano tra la sensibilità e l’esperienza di vita dello scrittore e il luogo dedicato alla sua opera 8. Visione di un prodotto cinematografico attraverso cui acquisire un’ulteriore punto di vista del paesaggio 9. Nuova visita al parco letterario e nuova lettura del paesaggio culturale e letterario alla luce delle competenze acquisite; messa in evidenza delle specificità locali, della personalità geografica del luogo – fruizione delle offerte didattiche destinate alle scuole – 10. Raccolta di materiale e documenti finalizzati a conoscere le modalità di promozione e sviluppo territoriale realizzate dal gestore del parco 11. Rilevazione e studio dei punti forti e di quelli deboli nell’attuazione dell’offerta di mercato del parco e formulazione di ipotesi di lavoro – attivazione di laboratori di simulazione e di lavori di gruppo e intergruppi finalizzati a mettere in luce gli aspetti della programmazione che vanno rivisti – interviste, indagini di geografia della percezione 12. Discussione democratica sugli esiti delle ricerche e formulazione di proposte pertinenti alle esigenze emerse 13. Nuova visita al parco letterario per verificare la fattibilità delle proposte di promozione avanzate dagli studenti 14. Adozione di aree o di progetti - miniguide 15. Realizzazione dei progetti utilizzando il supporto e il coordinamento degli operatori impiegati all’interno del parco – es. realizzazione di itinerari guidati dagli stessi studenti ed aperti alle famiglie e ad alunni della stessa o di altre realtà scolastiche 	Diretta e indiretta	Fruitore, costruttore attivo del proprio sapere. attore e gestore dello sviluppo dell’area

Fig. 2. Modulo tradizionale e modulo a ritroso a confronto.

un importante momento di verifica delle conoscenze maturate in classe e delle competenze relative alla capacità di cogliere e selezionare gli elementi utili alla ricerca.

Questa nuova modalità di intendere la visita al parco letterario ne moltiplica la funzionalità in rapporto alle finalità del percorso educativo didattico: a seconda del momento in cui si svolge l'uscita essa può rivelarsi strumentale alla raccolta di dati, alla comparazione degli elementi, alla verifica delle ipotesi, all'approfondimento delle informazioni, alla valutazione della validità dell'esistente, alla proposta di alternative, alla realizzazione di simulazioni che mettono alla prova le abilità raggiunte. In termini di prassi didattica questo può tradursi, ad esempio, nell'attivazione di laboratori coordinati da personale esperto, in cui ai discenti sia data facoltà di entrare nell'ottica della promozione locale nel rispetto delle dinamiche, dei vincoli e delle opportunità offerte dal territorio. Nel tentativo di esemplificare ulteriormente, entrando nel merito delle attività, si può pensare di far progettare ai discenti nuovi itinerari di visita e, perché no, di investirli del ruolo di mini-guide destinate ad accompagnare alunni coetanei o gruppi di genitori. Ciò significa, tra l'altro, portare a compimento un altro punto del disegno delineato dall'attuale linea educativa e relativo all'importanza del coinvolgimento della famiglia, una componente, oggi, realmente attiva nella misura in cui è chiamata a condividere le scelte educativo-didattiche del docente.

Anche non contemplando l'eventualità di far partecipare le famiglie, va senz'altro tenuto in considerazione il fatto che offrire al discente la possibilità di intervenire materialmente a livello propositivo e progettuale favorisce in lui il raggiungimento di un imprescindibile obiettivo: l'acquisizione di un senso di appartenenza particolarmente saldo e positivo, in quanto scaturito dalla partecipazione diretta alla gestione e alla pianificazione territoriale.

Prima di chiudere va senz'altro precisato che l'elencazione di queste ipotesi di variazioni al modulo tradizionale appena conclusa non intende certo negare la validità delle proposte didattiche attualmente esistenti e offerte dagli enti gestori, ma semplicemente rivendicare l'opportunità di inserirle in un disegno educativo più ampio ed articolato, la cui valenza formativa sia maggiormente corrispondente alle potenzialità educative del parco. Si ha la convinzione che un approccio e un uso didattico così concepiti, oltre a rivelarsi molto più arricchente, maturi una tipologia e un grado di coinvolgimento del soggetto ben più in-

tensi rispetto a quello prodotto dalla formula didattica tradizionale, troppo legata alla capacità di immedesimazione e di abbandono al fascino del luogo, non sempre così presente e sviluppata nei giovani.

4. Il parco letterario, per un'educazione integrata, integrale, permanente

Poste in questi termini, oltre a valorizzare il potenziale formativo del parco letterario, le modalità d'utilizzo didattico appena illustrate si profilano migliorative della formula tradizionale da almeno tre prospettive d'analisi.

Innanzitutto dal punto di vista dell'individuo, nei confronti del quale la nuova impostazione del percorso didattico realizza un'educazione *integrata*, in quanto rispetta le nuove modalità di apprendimento del soggetto e considera l'importanza della molteplicità degli stimoli cui quotidianamente egli è sottoposto. Per definizione, infatti, si intende tale quella formazione prodotta da sollecitazioni di varia provenienza e fondata sull'idea di un sapere mai indotto quanto piuttosto concepito come sintesi e convergenza di acquisizioni di ordine empirico e teorico. Ciò richiama l'idea di un insegnamento scolastico che, perso il ruolo di gestore esclusivo delle conoscenze, sia in grado di valorizzare e raccordare le varie competenze dei discenti⁴ e di metterle in relazione con il contesto in cui si realizza l'apprendimento.

I positivi riscontri ottenuti dal punto di vista della formazione del soggetto trovano ulteriori conferme se valutati in rapporto alla tipologia di approccio che questo matura nei confronti del territorio. Contestualmente ai benefici di ordine pedagogico, infatti, il progetto modulare proposto risulta favorevole alla promozione di una relazione uomo-territorio basata sulla presa in considerazione della pluralità degli aspetti del sistema e della loro messa in comunicazione. Pertanto, oltre ad essere integrata, la tipologia di educazione raggiunta da una tale percorso formativo si qualifica senz'altro come *integrale* nella misura in cui fa dialogare spiritualità e scienza, *genius loci* e sviluppo, tutela del paesaggio e occupazione.

La possibilità, infine, di conservare vivo nel tempo un assennato e positivo atteggiamento nei confronti del territorio – anche grazie alla scoperta della difficoltà di promuovere uno sviluppo che ne mantenga invariati i delicati equilibri – conferisce all'educazione, scaturita dalla proposta didattica, l'attributo di *permanente* e pertanto quanto mai opportuna per essere recepita da individui



che in futuro dovranno impegnarsi per realizzare uno sviluppo in cui siano protagonisti responsabili e non vittime delle loro stesse scelte.

Note

¹ Il proposito di valorizzare l'individualità e di lasciare ampio spazio all'espressione, già chiara nel termine *personalizzati* con cui vengono qualificati i Piani di Studio Ministeriali, trova espliciti e frequenti riferimenti nel testo legislativo ed implicite conferme nell'introduzione, tra le incombenze del docente *tutor*, della compilazione di un documento, il Portfolio dello Studente, funzionale all'illustrazione delle peculiari competenze, delle esperienze e degli esiti del percorso di crescita che il discente ha maturato nel suo corso di studi. Analogamente l'ampio spazio dedicato alle attività laboratoriali ribadisce indirettamente la linea educativa che fa da sfondo al testo di legge e che attua il principio di un sapere inteso come costruzione e conquista dell'individuo.

² È il titolo di un celebre romanzo decadente di J.K. Huysmans, pubblicato nel maggio del 1884 il cui protagonista, il duca Des Esseintes incarna la volontà di intraprendere modalità e stili di vita fuori dagli schemi e dai modelli forniti dalla borghesia dell'epoca. Qui il prestito ha lo scopo di introdurre una modalità diversa di concepire e di procedere nello sviluppo di un percorso di studio relativo al parco letterario.

³ L'analisi testuale della pagina letteraria, la conoscenza della biografia dell'autore e l'individuazione del rapporto intercorrente tra il testo e il luogo d'ispirazione sono momenti importanti del percorso, cui non occorre rinunciare. Si tratta semplicemente di collocare queste attività in una fase di sviluppo in cui siano gli stessi alunni a manifestare l'esigenza di ricorrere alla letteratura, nella sua peculiare capacità di organizzare l'esperienza e di descrivere in modo lineare il territorio e il paesaggio, sistemi complessi di difficile interpretazione e lettura.

⁴ A proposito di questa nuova concezione dell'educazione "è ormai universalmente riconosciuto il superamento della visione scuolacentrica della formazione culturale e l'enorme mutamento in atto dovuto alle tecnologie informatiche e telematiche che oggi operano con le fonti tradizionali di conoscenza. In un contesto educativo caratterizzato dalla pluralità delle

agenzie educative, dalla forte influenza dei mass media e dalle nuove tecnologie multimediali, si parla sempre più spesso di *educazione integrata* al fine di offrire adeguate risposte alla complessità della domanda educativa, che non può più trovare risposta nelle istituzioni in cui si identifica l'azione intenzionalmente educativa della società" (Barilaro, 2004, p. 69).

Bibliografia

- Andreotti G., "Ipotesi sui concetti di paesaggio geografico e di paesaggio culturale", in Caldo C. - Guarrasi V. (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Coll. 'Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale - Studi regionali e monografici', n. 14, Pàtron Ed., Bologna, 1994, pp. 39-57.
- Barilaro C., *I Parchi Letterari in Sicilia. Un progetto culturale per la valorizzazione del territorio*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2004, p. 69.
- Cerreti C., *In margine a un libro di Franco Moretti: lo spazio geografico e la letteratura*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, vol. III, fascicolo 1, gennaio-marzo 1998, pp. 141-149.
- Dai Prà E., *I parchi letterari come educazione al patrimonio culturale, natura e paesaggistico*, in "Studi Urbinati", Urbino, 1999, pp. 95-106.
- Dai Prà E., *Il Parco Letterario in una prospettiva geografica*, in "Bollettino Società Geografica", Roma, Società Geografica Italiana, volume VII, fascicolo 1, gennaio-marzo 2002, pp. 51-70.
- Lando F., *In margine a un libro di Franco Moretti: la letteratura e la geografia*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, vol. III, fascicolo 1, gennaio-marzo 1998, pp. 129-140.
- MIUR, *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria*, Roma, 2003.
- MIUR, *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Secondaria di Primo Grado*, Roma, 2003.
- Pasquinelli d'Allegria D., *I Parchi Letterari: Geografia e Letteratura nella didattica modulare*, in "Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano", Roma, Edigeo, 2003, pp. 2136-2150.
- Persi P., Dai Prà E., *L'aiuola che ci fa...Una geografia per i Parchi Letterari*, Urbino, Istituto Interfacoltà Geografia, 2001, pp. 252.